

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale  
A domicilio  
Per tutta Italia franco di posta  
Per l'Estero le spese di posta in più  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 primo.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto al tuo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Amministrazione è in Via dei Servi N. 1063

## I CORTIGIANI

Se la Bibbia non mente e la razza umana ebbe il suo principio da due soli individui della specie, i quali col volger dei secoli si propagarono così prodigiosamente come noi vediamo; alcunché di simile dovrebbe aver dato origine alla razza dei cortigiani, che pure ha il volto d'uomo, ma in luogo di cuore è fornita d'un contatore meccanico. Anch'essa si propagò prodigiosamente: pochi di questi esseri si concentravano altra volta nelle Corti dei Principi, o dei Re di diritto divino, ne pervertivano l'animo, ne secondavano i pravi istinti, ne magnificavano i difetti proclamandoli virtù... tanto per salire e cavarne il proprio utile. Ora pullulano numerosissimi, confusi fra il popolo, e colle loro arti minacciano di trarre a rovina questo nuovo Sovrano, come trassero gli altri.

Prima che visse frate Ignazio, i cortigiani si distinguevano facilmente per un soprabito che portavano gloriosamente con tutta serietà; vivente quel frate, e fino all'ottantanove, essi si rimarcavano pel vestito nero ed il portamento del collo leggermente inclinato a destra od a sinistra; da quell'anno in avanti hanno progredito, ed ai giorni nostri il loro figurino non solo non è più uniforme, ma varia a seconda dell'occasione e delle esigenze atmosferico-politiche; il rosso, il giallo, come il turchino o gli altri colori dell'iride, s'alternano sopra il nero e la vecchia livrea coprendoli a meraviglia.

Aggiungasi: prima che visse Tailerand, ed insinuasse che la parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero, essi francamente si proclamavano dipendenti e chiamavano il Principe loro signore e padrone; ora a corteggiare il nuovo sovrano, il popolo, ed a valersene per le loro mire ambiziose si proclamano i soli onesti, e

si danno il titolo di indipendenti. Coperti di tale manto se ne proclamano amici, ne accarezzano le passioni, salvo poi ad abbandonarlo, colla vecchia ingratitudine, arrivati al potere; ed a scagliare sovr'esso la prima pietra quando si attentasse di esaminare la loro condotta abbandonando quella calma che pur fu consigliato ad abbandonare esaminando quelle degli altri governanti.

Per distinguere a tempo tali esseri malefici, bisogna guardare più che al presente al loro passato; confrontare gli affetti vecchi coi nuovi; misurare lo spirito battagliero della loro giovinezza in pro' del popolo, che ora accarezzano, colla fiera attuale sulla curva discendente della vita; ed ove si trovi divario, scrostare il colore di moda e si troverà la vecchia livrea del servo dei despoti, od il nero; così come è vero che scrostando il russo si trova il cosacco.

E allora bisogna mostrarli al popolo quali essi sono, non già come facevasi anticamente dei supposti untori per segnarli alla cieca ira sua, ma per abituarlo a distinguere il bene dal male, l'oro dall'orpello. Per abituarlo a distinguere i veri dai falsi amici ed a comprendere che a vent'anni, nell'età delle grandi e deliziose illusioni, si può essere poeti anche in politica, e si può perdurarvi fino a tarda età, come abbiamo un esempio per tutti in Mazzini, ma diventarlo ex abrupto; ovvero, meno poche individualità cangrenosamente ammalate, perdurarvi dopo che lunghe ed amare delusioni ci abbiano condotto alla eterna realtà delle cose... è impossibile! Per abituare, specialmente l'operaio, a scegliere i suoi consiglieri fra coloro che lo dicono destinato, per mezzo dell'educazione, a migliorare progressivamente ed a recar così maggior utile a sé stesso, alla famiglia sua ed alla patria, e s'interessano effettivamente all'educazione sua; anziché

fra coloro che lo proclamano predestinato padrone dell'avvenire; la sola classe utile, la sola necessaria, la sola incorrotta, la sola meritevole d'essere posta al governo della società... e fanno luccicare ai suoi occhi un sarto a Presidente della repubblica americana, così come i furbi neri si valgono della bassa forza del clero facendo luccicare alla mente del povero abate l'esempio di un Sisto V... mentre il poverino trova poi di che spostizzarsi in una magra capellania anziché nel grasso triregno!

Bisogna mostrare infine al popolo i suoi cortigiani, perché esso possa comprendere che DIPENDENZA VAL DIPENDENZA; SERVILISMO VAL SERVILISMO... che nocivi sono quelli i quali mai colgono in fallo il Governo, quanto coloro che mai colgono in fallo il popolo.... che furono, e sono dannosi i cortigiani del potere, ma non lo sono meno i cortigiani delle masse, i quali sacrificano quotidianamente sull'altare della Dea popolarità i frutti della ragione, onde mercarsene in compenso un compiacente sorriso!... Perché possa comprendere che il benessere suo non ista nelle utopie delle sette, ma nello stringersi affettuoso della mano fra le diverse fortune e classi sociali, anziché nel livellarle e nello aizzare le une contro le altre. E sta nella confidente unione del capitale col lavoro, delle braccia colle intelligenze; non già nel seminare il vicerdevoleso sospetto e la malfidenza.... Sta nel bacio fraterno fra i figli di una stessa patria, formanti parte d'una stessa famiglia, che tutti hanno con differenti mezzi concorso a render padrona di sé.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 15 marzo

La Camera passa questi giorni di aspettazione delle discussioni sul piano finanziario, occupando il suo tempo in

appelli nominali e interpellanze insignificanti. Fra queste vuoi riportare la cicalata d'oggi del deputato Salvatore Morelli, il quale volendo dimostrare come si amministrò malamente la giustizia in Sicilia, non esitò a dire che alcuni imputati venivano sottoposti alla tortura. Naturalmente il ministro Raeli non durò gran fatica a rispondere all'interpellante, a cui la Camera non prestava neppure attenzione.

Poco più interessante fu il discorso con cui l'onor. d'Ondes Reggio svolse il suo progetto di legge per accrescere la pensione ad ecclesiastici infermi.

E appena nominato il segretario generale del ministero d'agricoltura l'onorevole Lovito, che già un altro segretario generale, l'onorevole Villari della istruzione pubblica presenta le dimissioni. L'egregio professore intende così di protestare contro la progettata soppressione dell'istituto superiore di finanza, che entrerebbe nel piano delle economie concertate tra il ministro Sella e i suoi colleghi.

La soppressione dell'istituto superiore non produrrà un risparmio corrispondente neppure alla metà del suo bilancio, perocché tutta la facoltà medico-chirurgica e le cliniche non sono che un supplemento delle facoltà mediche delle Università toscane, dove mancano attualmente gli ultimi due corsi pratici e dovranno essere istituiti quando la scuola di Firenze si chiuda. L'istituto superiore poi è una palestra di pubblico insegnamento, nella quale gareggiano distinti ingegni, attirando un numero e scelto uditorio, che non può così facilmente trovarsi fuori della capitale. Adunque la soppressione dell'istituto superiore non giova quasi per nulla all'Esercizio, ed è certamente una grave perdita per la scienza.

Alcuni giornali concordano ad attaccare il piano del ministro Sella, e muovono lagnanza soprattutto per le riduzioni dell'esercito e per l'aumento della tassa di ricchezza mobile.

Nel Ministero della guerra sono sopresse tre divisioni, e la pianta nuova non porterà che 17 capi divisione e 42 capisezione.

L'abbondanza della materia ci costringe a differire fino ad oggi la pubblicazione della seguente corrispondenza:

Monselice 9 marzo

Dunque l'avv. Depieri lascia vuoto lo scanno di sindaco? Era naturale. Egli, il Depieri, cui le molte cure private nonché i doveri professionali impediscono una certa vicinanza alla cosa pubblica, non poteva né doveva ulteriormente durare ad un incarico sul quale pesano troppo delicate responsabilità. Le condizioni della nostra amministrazione comunale esigendo una sorveglianza immediata, come potevano essere guardate attentamente se il suo capo trovavasi nella impossibilità di esaminarne i bisogni giornalieri, e se d'altronde la fortuna non eragli stata amica che da ultimo nel circondarlo di collaboratori che con lui e senza lui avessero mandato innanzi le faccende del municipio?

Poi, spostato com'è questo nostro paese da mille pettegole divisioni, l'assenza del sindaco in determinate occasioni risulta d'ostacolo alla coesione di quegli elementi che per essere inaccessibili agli amori ed alle ire parziali, sono perciò disposti a raccogliersi quando s'iene offerta loro la circostanza. L'avv. Depieri del resto deve dipartirsi dal nobile ufficio con disinvoltura compiacenza: anzitutto perché ei doveva sentirsi stanco d'una vita inorganica, poi, perché fatto segno come amministratore a parecchi bersagli, egli lascia ai futuri patriarchi... un utile ammaestramento.

Gli errori che le circostanze di tempo, e più forse la facile od inconsapevole accondiscendenza a non misurate deliberazioni, determinarono, rimar-

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

## SCRITTI PIACEVOLI

di A. GHISLANZONI

Serie I. Volumi 6 (a 50 cent. cadauno). Cont. e fine. V. num. d'ieri.

Vol. IV. LE VERGINI DI NYON. Racconto umoristico. — Quantunque il carattere di umoristico gli serva in qualche modo di scudo contra il rigore della critica, ciò nullameno tale racconto, per frequenti scherzi un po' troppo licenziosi, ond'è cosperso, non può ripromettersi certo la più cortese accoglienza da alcun lettore coscienzioso. Il Ghislanzoni, lo dico adesso, elevandosi in tutto il resto dal comune livello, non ha saputo nemmeno lui evitare quel pantano in cui sembra che ogni

scrittore giocoso sia, da una forza irresistibile, obbligato ad immergersi. Ed è un peccato; infatti codesta delle Vergini di Nyon, toltone il suaccennato difetto, la sarebbe una spiritosissima novella ripiena di sale e buon gusto, e scritta, come al solito, egregiamente. Vi risalta in singolar guisa una fina satira alla falsa educazione di certe fanciulle, che, dotte nella musica, nella danza e nel disegno, poliglote e filosofesse... balbettano poi a stento la loro lingua nativa e s'imbarazzano a fare una calzetta. Brillantissima eziandio è l'orazione ciceroniana, nella quale con argutezza meravigliosa e con argomenti palpitanti, l'autore vuol dimostrare essere i cantanti tenuti da pertutto nella più alta considerazione, e doversi i medesimi riguardare come i più opportuni e i più comodi mariti. Ma il male c'è, e per amor del vero non volli tenerlo nascosto.

Vol. V. CONVERSAZIONI. — Hanno certi argomenti, certe verità (che io volentieri chiamerei dozzinali se un tale epiteto potesse mai alla verità convenirsi), le quali, pel modo forse inopportuno onde ne fu dai più ragionato, trovarono sempre barriere insormontabili a penetrare nel convincimento delle masse. Ma il Ghislanzoni supera anzi atterra codeste barriere, senza lasciar nemmeno apparire lo sforzo che debbe averne inevitabilmente sostenuto. Egli, nelle tre conversazioni di cui consta questo volumetto, cioè Scienze occulte, Democrazia e Maschere (conversazioni che dovrebbero correre per le mani di molti), colla vivacità della dicitura e con raziocinii semplicissimi, ma altrettanto efficaci, trascina nella propria opinione, dilettandolo, anco il più ostinato fra i lettori. — Nella prima, ossia nelle Scienze occulte, il Ghislanzoni dichiara esplicitamente che non presterà mai fede a tutto ciò che pute

di sovrumano e di meraviglioso, come magnetismo, sonnambulismo e presentimenti, fintantoché coloro, che professano tali mistiche scienze, non sappiano o arricchire se medesimi, o dare ad esse una buona volta quell'applicazione positiva ed utile davvero, che fino ad ora si è sempre attesa invano. — La Democrazia è uno stupendo capitolo contenente massime sociali e politiche di una verità indiscutibile; e se io potessi dar luogo alla menoma lusinga di aver che fare con gente che ragiona, io vorrei darlo a leggere, finché se l'avessero converso in succo e in sangue, a certi democratici e a certi arruffapopoli sfaccendati, che più rozamente aristocratici del più ignorante patrizio, non sanno amare nella patria e nel popolo che i loro fantocci prediletti. — Nella terza conversazione, Le Maschere, il Ghislanzoni passa in rassegna quelle maschere più o meno dannose, abbominevoli tutte, ond'è po-

polata la società non solo nel carnevale, ma durante l'anno intero. Essendo quasi sempre scherzoso, la serietà che esso assume in alcuni luoghi, per effetto appunto del contrasto, riesce viemmaggiormente severa ed imponente. Giudichi, per quanto può, il lettore da questo breve saggio che gli regalo: «... Lo stile sovente volte è una maschera, con cui lo scrittore dissimula accortamente il proprio carattere e i propri pensieri, cercando ingannare i credenzoni e gli scioocchi. Quanti poeti vi dipingono con gentili versi il sorgere dell'alba, e vi ripetono esser quello il più gradito, il più commovente spettacolo della natura — e forse nel corso della loro vita non l'hanno veduta mai! Un altro, che passa le intere notti fra le orgie del bordello e con cinico e beffardo sorriso dileggia alla virtù della donna, che diguazza nel brago di tutte le oscenità — con stile castigato e virgineo

ranno ad insegnare come non già la volontà spesso capricciosa dell'individuo, ma bensì quella interessata degli amministratori, tanto più esigente in quanto crebbero i bisogni della convivenza, oggidì regga sola le ruote dei congegni amministrativi.

Rioccupando ad epoche più tranquille il posto che ora lascia forse l'avvocato Depieri si troverà in un'atmosfera più trasparente, più netta: ora egli figura meglio sulla modesta scrivania del consigliere.

Chi sia chiamato a succedergli lo ignoro. Senza dubbio qualche uomo di sano criterio e sollecito del benessere pubblico non dovrebbe mancare. Uno di quegli uomini che non limitano la loro sapienza nel conoscere a memoria tutti gli articoli della legge comunale e provinciale, ma che sono soliti, sia a trovare per ogni ramo scorretto di amministrazione il necessario rimedio, sia a dar mano all'applicazione di quei principii economici, dei quali non può essere spronvisti chi dallo studio attento della ricchezza locale disponibile, e dalle relazioni speciali coi Comuni limitrofi, e dalle notizie statistiche dei prodotti, e dalle industrie sopra oggetti maggiormente destinati al consumo, e dalla condizione delle strade più o meno favorevoli agli aditi della montagna e della pianura, intende sforzarsi a medicare la paralisi economica che affligge un paese, privo affatto di alcuna di quelle risorse che sanno operare il miracolo della risurrezione degli interessi materiali.

Noi dobbiamo finirla con tutti i monopoli e tutte le preferenze agnate e cognate; bisogna provvedere onde i nostri mercati fioriscano un po' più e nessuna industria sia menomata da regolamenti nemici della libera concorrenza; occorre che i nostri giovani alle scuole cantino meno l'*Armi pietose ed il capitano...* con quel che segue, ed acquistino invece un'istruzione più pratica (un bravo agricoltore vale quanto una cima d'ingegnere); occorre che la beneficenza pubblica sia moderata con norme più razionali; che del superfluo si faccia a meno... e che le cifre, pensiero primo dell'epoca nostra, siano seriamente ponderate allorchè trattasi di votare i bilanci.

Se il successore dell'avv. Depieri avrà un programma preciso, ed attenderà davvero agli interessi della nostra società comunale i fatti lo diranno. Certo non credo siavi chi per la smania d'esser sindaco di Monselice si sobbarchi a sentire ogni giorno che l'amministrazione alla quale presiede è inconsiderata, acefala. E questo avverrebbe ov'essa non corrispondesse alle necessità pubbliche.

narrerà i primi palpiti della fanciulla pudibonda, esprimerà le sante aspirazioni di un amore che non ha mai provato. Questi, intercalando ad ogni periodo i nomi di *patria, di libertà, di indipendenza*, vuol farsi credere un Catone od un Bruto — coscienza vigliacca, che alla prima occasione si venderà per pochi quattrini; anima pigra e incapace di nobili entusiasmi. Quegli non sa scrivere due righe senza invocare la testimonianza della divinità, per far pompa di una ipocrita fede — egli che mai non seppe elevare uno sguardo al firmamento non che balbettare sommamente una preghiera. Scrittori di tal conio son maschere abominevoli che recano alle lettere ed alla patria danno infinito.

Vol. VI. DIDONE ABBANDONATA, ossia LA FONDAZIONE D'ITALIA; commedia, opera-ballo. Con questo scherzo, spiritoso assai ed arguto, fa il Ghislanzoni una completa parodia di tutti

L'epoca che corre è difficile. Non siamo più a quei beati tempi nei quali dal compassare l'andatura o dal molo di allacciarsi la cravatta un uomo beccavasi la reputazione di sfo, e neanche viviamo più in quelle fortunate età nelle quali toccando la mano a tutte le autorità si acquistavano posti ed insegne cavalleresche; ma chi veramente deve farsi largo in mezzo alla turba è soltanto l'ingegno utilmente sperimentato.

A questo punto, mentre stava per chiudere la presente ricevo un numero del *Rinnovamento* ieri pubblicato, nel quale trovo in un carteggio da Monselice messo avanti il nome di Giovanni Pertile a surrogare il dimissionario nostro sindaco. Tale proposta è degna di qualche considerazione e poichè l'essermi dilungato forse di soverchio mi impedisce oggi di proseguire, riprenderò presto l'argomento. M.

#### COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA

Il Comitato discusse il progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 4 del decreto 24 settembre 1863 concernente i prestiti a premi. Dopo una lunga discussione, il progetto è approvato, accettando in massima un emendamento proposto da quattro deputati.

#### IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CAMERA

Leggesi nel *Conte Cavour*: L'onorevole avvocato Giuseppe Biancheri, uno dei più ricchi proprietari della Liguria, uno dei più provetti deputati del nostro Parlamento, il quale è in fama d'essere uno tra i più conciliativi e moderati membri della Camera, è stato eletto a Presidente, portato dai voti dei ministeriali e degli uomini della destra.

L'attuale ministero, dopo avere mostrato di amareggiare colla sinistra e temuto una immaginaria spietata opposizione della destra, si è finalmente deciso a scegliere per suo candidato il Biancheri.

Il Biancheri, già ministro col Ricasoli nel 1867; il Biancheri, l'uomo meno appassionato della Camera, il deputato affatto nuovo ai banchi presidenziali, è stato sferrato dall'attuale Gabinetto come tavola di salvamento per giungere in quel porto, da cui erasi avventurosamente allontanato nella speranza di toccare regioni ancora sconosciute e ricche di uomini e di cose.

Noi accettiamo l'improvviso ravvedimento dell'attuale Ministero come confessione ingenua e leale delle sue passate illusioni, e come promessa di non più peccare in avvenire per soverchio amore di far parlare di se e di associarsi alle declamazioni dei malcontenti e degli irconciliabili per mantenere il paese in agitazione e in ansie penose.

gli elementi, più o meno eterogenei, che entrarono nella effettuazione del nazionale rivolgimento. La satira politica, portata dal Giusti a sì sublime altezza, quando sia adoperata da uomini che sappiano sempre scansare la influenza dei pregiudizii e dei partiti, può addivenire nelle loro mani arma potente per combattere questi e quelli, recando così al paese un'utilità somma. Il Ghislanzoni, se non erro, non manca degli accennati requisiti, ma li possiede anzi copiosamente; egli sferza a destra e a sinistra senza pietà per alcuno; punge popolo e governo; deride così i difetti del sistema come i sogni di certi pazzi; combatte alleati e nazionali, e così via. Magnifica, a mio credere, è la scena settima del primo atto. Enea, Acate, Meronte, Ippanto, Clissandro e circa quattrocento Troiani entrano nella reggia di Didone ed attendono di essere presentati alla vedova Regina. I Troiani han fame ed

Degli errori se ne fecero da tutti: l'osservò molto bene l'on. Sella nella sua esposizione finanziaria, cominciando da se medesimo.

Non è il caso di andare maliziosamente scrutando chi ha errato di più; ma piuttosto di provvedere a riparare il mal fatto col pieno e schietto accordo di tutti.

Chi fa, pecca... è l'antico adagio, e per ciò ne pare molto naturale che i nostri uomini di Stato abbiano molto errato, perchè molto hanno fatto.

Ma ora che la Camera ha nel suo presidente il tipo degli uomini che sono convinti di questa grande verità, perchè in tanti anni di vita parlamentare potè osservare con occhio spassionato il bene e il male che tutti hanno fatto, speriamo non sarà più il caso di tornare sulle recriminazioni del passato.

La moltitudine di progetti di leggi che attendono dalla Camera il suo giudizio o verdetto basterebbero a far tacere ogni considerazione politica per convincere i deputati che è venuto il tempo di lavorare, e lavorare seriamente.

#### MONTALEMBERT

Il 13 marzo moriva a Parigi nel sessantesimo anno di sua età, Carlo Forbes de Tyron, conte di Montalembert.

Nacque il 29 maggio 1810 a Londra dove l'avo ed il padre s'erano stabiliti nei primi giorni della rivoluzione francese. Venuta la ristorazione, il padre che aveva servito nell'esercito inglese, tornò in Francia, dove fu creato pari dai Borboni, e vi morì nel 1830. Il giovane conte occupò il suo seggio nella Camera dei pari e vi difese i principii ultramontani e legitimisti. Fu per qualche tempo collaboratore dell'*Avenir*, giornale ultramontano, fondato dall'abate Lamennais; e la sua relazione con questo insigne personaggio ebbe su di lui tale influenza da mutarne gradatamente le opinioni; cosicchè, pur mantenendo le sue idee nelle cose ecclesiastiche, in politica divenne liberale. Dopo la rivoluzione del 1848, Montalembert figurò come membro della legislatura di Luigi Napoleone; ma pare che non abbia avuto complicità nel colpo di Stato, comechè insignito poi della Legion d'onore e denunciato da Louis Blanc. Il 5 febbraio 1852, fu eletto membro dell'Accademia francese; e nell'istesso anno tornò al Corpo legislativo; osteggiò il governo nel 1856, e fu sconfitto nell'elezione del 1857.

Il conte di Montalembert ha scritto un'opera intitolata: *Del Cattolicesimo e del Vandalismo nell'arte*, pubblicata nel 1829; una *Vita di Santa Elisabetta di Ungheria, duchessa di Turingia*, uscita nel 1830; *Del dovere dei Cattolici nella questione della libertà d'insegnamento*; *Tre discorsi pronunciati alla Camera dei Pari*; *Sant'Anselmo, frammento dell'introduzione alla storia di San Bernardo* (1844); *L'avvenire politico dell'Inghilterra* (1855); *io IX e lord Palmerston* (1856); *I monarchi dell'occidente, da S. Benedetto sino a S. Bernardo* (1860); *Il Papa Lacordaire* (1862);

imprecavano contro Enea; questi li ammonisce e li acqueta, ricordando loro che sono emigrati e che la loro missione è di fondare l'Italia. Segue allora il coro che io voglio trascrivere:

«Coro. Viva l'Italia unita,  
Con Roma capitale!  
Vogliamo la stampa libera...  
La guardia nazionale...  
Vogliamo la repubblica...  
Vogliamo la monarchia...  
Evviva l'anarchia!...  
Viva Meronte Re!

(Meronte ringrazia e sale sopra una sedia per parlare).

«Coro. Morte a Meronte!  
Abbasso! via!  
Morte al Ministro  
Di polizia!

(Meronte abbandona il suo posto e Clissandro sale).

«Coro. Morte a Clissandro,  
Che ha decretato  
L'esosa imposta  
Sul macinato!

*Libera Chiesa in libero Stato* (1863); ed *il Papa e la Polonia* (1864). Nell'anno 1858 pubblicò sul *Correspondant* un articolo intorno alle *Discussioni sull'India*, che avevano luogo alla Camera dei Comuni inglesi, in cui egli espresse la sua approvazione della libertà inglese in modo da parere eccitare l'odio ed il disprezzo verso il governo francese.

L'imperatore ordinò che venisse processato per questa offesa. Montalembert venne condannato ad una multa ed alla prigionia. Fu amnistiato poi, ma il conte non volle accettare il perdono, e si appellò con successo ad un tribunale superiore. Nel 1859 gli fu mossa altra causa per un articolo sulla politica dell'imperatore negli Stati pontificii, intitolato: *Pio IX e la Francia*; ma il processo fu poi abbandonato. Come leader del partito cattolico liberale, Montalembert fu posto in un imbarazzante dilemma dall'Enciclica papale, dilemma da cui si trasse ponendo al Vaticano questa semplice questione: «Posso io obbedire lealmente al mio sovrano ed obbedire lealmente nel tempo stesso al mio sovrano spirituale, il Papa?» Per rispondere a tale questione non basterebbe forse tutta la casistica romana. Varie delle sue opere sono state tradotte. Scrisse pure per la *Revue des Deux Mondes*, per l'*Encyclopédie Catholique*, ecc. La pubblicazione di un'edizione completa delle sue opere cominciò nel 1864. (Perseveranza).

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 15. — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che il generale Nunziantone farà seguire, al suo opuscolo sull'amministrazione militare, un secondo libro che sarà ancora più importante del primo.

— Il progetto di sopprimere la Corte di Cassazione di Firenze ed altri uffici, nonché l'istituto degli Studi superiori, ha prodotto in quella città spiacevolissima impressione.

SCHIO, 15. — Ci viene riferito, scrive la *Gazzetta di Venezia* che un Comitato di elettori del Collegio di Schio abbiano invitato il signor Eleonoro Pasini, figlio dell'illustre Valentino, e nipote del pur chiarissimo Lodovico, a formulare il proprio programma, avendo essi intenzione di portarlo colla, come candidato. Sarà bene vaderne il programma, ma fin d'ora crediamo di poter assicurare che sarebbe un bell'acquisto.

NAPOLI, 13. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* annunzia che S. M. il Re, sulla proposta del Prefetto della Provincia, ha concesso i seguenti sussidii:

1. Lire 6000 per compiere i lavori indispensabili nell'infermeria dell'Educatore Regina Maria Pia.
2. Lire 300 per aiutare l'ulteriore ampliamento del fabbricato della Casa filantropica di lavori donneschi in S. Andrea delle Dame a Costantinopoli.
3. Lire 1200 per vestire alcuni poveri alunni dell'istituto convitto municipale Caracciolo.

(Clissandro abbandona il suo posto ad Acate ed Enea).

«Coro. Acate muoia!  
Per man del boia!  
Acate è un asino.  
S'ha da appicar!  
Abbasso tutti!  
A tutti morte!  
Vogliamo l'Italia  
Unita e forte,  
L'Italia libera  
Dall'Alpi al mar.»

A questo punto Enea monta sopra uno sgabello per imporre silenzio, e pronunzia il seguente discorsello, che riporto com'è, promettendo poscia di terminare.

«Enea. Queste grida di entusiasmo, per le quali si manifesta così eloquentemente la concordia dei vostri principii, mi commuovono ad un tempo e mi rassicurano. Quando un popolo... che dico?... quando

4. Lire 1100 ad artisti e letterati poveri della città.

Il Ministero dell'interno poi ha concorso per lire 2000 all'erezione del monumento a Dante.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Si assicura che la Commissione del Senato si è pronunciata alla quasi unanimità contro il progetto di senatus-consulto per l'abrogazione dell'articolo 57 della costituzione relativo alla nomina dei *maires*.

— Il Consiglio di stato deliberò in una recente seduta sulla legge del contingente. — In seguito a spiegazioni scambiate tra i signori Petelin, Bewaux ed il ministro della guerra, la riduzione di 10,000 uomini sulla cifra degli anni precedenti venne adottata.

La cifra del contingente resta quindi fissata a 90,000 uomini per il 1871.

SPAGNA. — L'agenzia Havas comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio:

Bajona, 12

Si assicura che alcuni carlisti sono entrati nella scorsa notte nella Spagna, ad onta della vigilanza che viene esercitata sulla frontiera, e l'internamento dei principali capi.

PRUSSIA, 13. — Nei circoli parlamentari corre voce, che sarà fra non molto presentata al Reichstag una proposta federale, relativa alla partecipazione della Confederazione germanica del Nord all'impresa della ferrovia del S. Gottardo.

UNGHERIA, 14. — La questione sugli Honved fu chiusa quest'oggi, la proposta Zvarg fu respinta con 198 voti contro 126.

WURTEMBERG, 14. — La Camera ha adottato il progetto di legge concernente l'introduzione del sistema metrico-decimale nei pesi e nelle misure.

Il gran-duca Michele di Russia è arrivato.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. Un r. decreto in data del 17 febbraio, preceduto dalla relazione a S. M. che riordina il personale d'ispezione dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.
2. Nomine e promozioni nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
3. Disposizioni nel personale delle prefetture e nel r. esercito.

#### PARLAMENTO ITALIANO

##### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Pisanelli  
Seduta del 15 marzo.  
La seduta è aperta alle ore 1 1/2.  
Sono presenti pochissimi deputati.  
Si procede all'appello nominale per scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri.

La seduta è sospesa in attesa di un

una grande nazione dimostra, come voi avete dimostrato in questo momento, di avere una volontà sola, di mirare ad un solo scopo; questo popolo, questa nazione non hanno più nulla a temere da nemici esteri ed interni.

E così di questo tono per varie pagine ancora.

Non tralascierò qui peraltro di muovere al Ghislanzoni, anche sulla *Didone abbandonata*, il medesimo rimprovero che dovetti fargli allorchè toccai delle *Vergini di Nyron*; ed è di essere in certi frizzi e in certi episodi licenzioso più forse del bisogno. Se all'umorista è concessa una più ampia libertà in confronto dello scrittore serio, ciò non vuol dire che egli debba assolutamente dimenticare che i suoi libri, quando sono in commercio, possono andare nelle mani di chiunque.

G. M.



